

## Il retroscena

di Maria Teresa Meli

# Dubbi del premier sull'esito «Ma una legge va fatta E non ci sarà uno stralcio»

ROMA Con i senatori a lui vicini Matteo Renzi è determinato: «Nessuno stralcio della stepchild adoption», chiarisce il premier per far capire anche ai più dubbiosi che non si può continuare a «giocare» sulla «pelle degli altri», a «giocare» su una legge «da Paese civile», che interessa una parte degli italiani.

«È una questione di serietà, quindi si vada in aula», spiega per motivare il suo «no» alla richiesta di quanti, cattolici del Partito democratico in testa, chiedono di mandare in aula il testo Cirinnà senza la parte che riguarda la stepchild adoption.

Ergo, non è pensabile presentare il testo della legge sulle unioni civili monco di una sua parte. Non è vero perciò che Palazzo Chigi voleva o

## La data d'aula

Il leader pd punta al 28 gennaio e nega di voler prima attendere il Family day

vuole lo stralcio. «Si va in Aula e si vota, non esistono altre opzioni», avverte il presidente del Consiglio.

È ovvio che il governo non interviene su questa materia. Né interverrà. Tant'è vero che con i collaboratori Matteo Renzi ragiona in questi termini, senza pallottoliere: «Sinceramente non so come finirà in Aula, con il voto segreto, e non so come alla fine voteranno non solo i nostri, ma anche quelli di Forza Italia, o i grillini che, pubblicamente, dicono di essere d'accordo. Però una legge va fatta senza meno, non possiamo continuare così».

Dunque, si va avanti, anche se il Partito democratico non si presenterà unito alla conta sulla stepchild adoption. È un rischio che il leader è disposto ad assumersi. Tanto, alla fine, il dissenso all'interno del

Pd non sarà esteso come appare oggi. «Del resto — dice il premier ai fedelissimi — ci sono divisioni trasversali su questo tema in tutti i gruppi parlamentari. Per questa ragione la libertà di coscienza è

giusta. Ognuno voterà come si sente sulla stepchild, ma non si può sopportare oltre questa situazione vergognosa, che ci vede isolati rispetto alle altre democrazie occidentali».

Ma oltre alle resistenze dei

## I parlamentari Per non discriminare i transgender



## Nel Regno Unito l'ipotesi di togliere «maschio» e «femmina» dai documenti

DALLA NOSTRA INVIATA

LONDRA Se l'Italia ancora litiga per dare parità di diritti alle coppie di fatto, etero e non, la Gran Bretagna guarda avanti, verso un futuro «gender free». Un comitato parlamentare bipartisan, guidato dall'ex ministra conservatrice alla Cultura, Maria Miller (foto Reuters), invita a rimuovere le parole «maschio» e «femmina» dai documenti ufficiali, quando la distinzione non è necessaria, e a introdurre l'opzione «genere x» sui passaporti (come in Australia). Il rapporto dell'Equalities Committee definisce «problematico» l'obbligo di indossare divise differenziate a scuola, pantaloni o gonna, e di frequentare classi separate per le attività sportive. Sono oltre 30 le raccomandazioni, fra cui la revisione dei protocolli del servizio sanitario nazionale. «I transgender soffrono oggi le stesse discriminazioni che gay e lesbiche subivano decenni fa», ha concluso la Miller. Insomma, l'Italia ha ancora decenni di strada da percorrere.

Sara Gandolfi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

parlamentari cattolici del Pd (che però sono meno forti di quanto si dice, tant'è vero che il documento contro le adozioni è stato firmato anche dai deputati del partito e non solo dai senatori per rimpolpare il numero delle sottoscrizioni), c'è un'altra questione. Riguarda la decisione di indire il Family day il 30 gennaio. Proprio due giorni dopo la data fissata per l'arrivo nell'aula di Palazzo Madama della legge sulle unioni civili.

Perciò c'è chi è convinto che alla fine la normativa subirà un altro altolà proprio per questo motivo. C'è chi pensa che al premier, anche se ufficialmente non è in campo, non convenga andare avanti con questa legge. Ma non è così. Almeno a sentire il diretto interessato. Cioè lo stesso presidente del Consiglio.

Certo non sta a Matteo Renzi decidere tempi e modi dell'esame del testo Cirinnà a Palazzo Madama. Spetta al presidente del Senato Piero Grasso e ai capigruppo.

Però il premier la sua indicazione ufficiale al presidente dei senatori del Partito democratico, Luigi Zanda, l'ha data. E l'ha anche ribadita ieri: «Si vada in Aula il 28 gennaio». Già, perché Renzi nega di voler decidere il da farsi a seconda di come vada il Family day. Si tratta di una legge dello Stato, non sarebbe «serio». E tanto meno intende farsi influenzare dall'alleato del Nuovo centrodestra, Angelino Alfano. Con il ministro dell'Interno l'accordo, di fatto, già c'è: le unioni civili non sono materia di governo, per cui non avranno nessuna incidenza sulla tenuta dell'esecutivo. Nemmeno se passassero con la stepchild adoption. «Io — ripete Renzi ai suoi interlocutori di questi ultimi giorni — non vado a rimorchio di nessuno, chi lo pensa si vede che non mi conosce bene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il cardinale



## Maradiaga: «Sì, in Vaticano c'è una lobby omosessuale»

CITTÀ DEL VATICANO «Sì, c'è una lobby gay in Vaticano». Il tema non è nuovo, ma a dargli sostanza — secondo l'intervista pubblicata dal giornale honduregno *El Heraldo* — è nientemeno che il cardinale Oscar Maradiaga (foto), scelto dal Papa come coordinatore del «Consiglio» dei nove cardinali. Il giornale domanda se ci sono state «infiltrazioni della comunità gay in Vaticano», e Maradiaga risponde: «Non solo questo, anche il Santo Padre lo ha detto, si è arrivati ad avere perfino una lobby in questo senso».

Il Papa «a poco a poco sta cercando di purificare questo. Uno può capire gli omosessuali, e c'è una legislazione per occuparsene pastoralmente, ma ciò che è sbagliato non può essere una verità». Sul no della Chiesa ai matrimoni gay, Maradiaga aggiunge: «La legge naturale non può essere riformata». Nel 2013 si disse che il Papa aveva parlato di «lobby gay» a dei religiosi latinoamericani. Ai giornalisti Francesco rispose: «Se ne scrive tanto, della lobby gay. Io ancora non ho trovato nessuno che mi dia la carta d'identità in Vaticano con scritto "gay"». Dicono ce ne siano. Ma si deve distinguere il fatto che una persona è gay dal fare una lobby. Se è lobby, tutte le lobby non sono buone. Ma se una persona è gay e cerca il Signore e ha buona volontà, chi sono io per giudicarla?».

G. G. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I diritti

● Il disegno di legge con la prima firma della senatrice del Pd Monica Cirinnà

riconosce le unioni civili omosessuali facendole diventare nel testo «specifica formazione sociale»: due persone dello stesso sesso possono dichiarare la loro unione all'ufficiale di stato civile e alla presenza di due testimoni

● Tra i diritti previsti dal disegno di legge, l'assistenza ospedaliera e la reversibilità della pensione (si potrà ricevere la quota parte della pensione alla morte del compagno)

## Brambilla (Forza Italia)

## «Io dirò sì, anche Berlusconi vuole che siano regolate»

## Chi è



● Michela Vittoria Brambilla, 48 anni, deputata di FI, ministro per il Turismo e sottosegretario alla presidenza nel IV governo Berlusconi

ROMA «Chi, come me, si è sempre battuta per l'estensione dei diritti e per mettere al primo posto la tutela dei bambini, al di là dei pregiudizi di parte e di partito, non potrà che votare questo disegno di legge, con la certezza che potrà sempre essere migliorato in futuro. E io mi impegnerò per migliorarlo». Michela Vittoria Brambilla, ex ministro, deputata di Forza Italia e presidente della Bicamerale per l'infanzia, annuncia il suo (futuro) sì al ddl Cirinnà.

## E il cambio di posizione di Berlusconi?

«Nessun cambio di posizione. Berlusconi è determinato a regolamentare le unioni civili, così come a rispettare la libertà di coscienza sui temi etici.

Ed è sempre stato così. Che poi la maggioranza dei nostri senatori non condivida i contenuti del ddl Cirinnà o guardi ad essi con sospetto, non è una novità per nessuno. Alla Camera gli equilibri saranno diversi».

## Da laica, ci è rimasta male?

«Non si tratta di uno scontro tra laici e cattolici. Tra l'altro, io sono cattolica. Chi segue questa falsariga perde di vista il punto più importante:

## Nel partito

«La maggioranza dei nostri senatori non condivide la legge. Alla Camera sarà diverso»

il superiore interesse del minore. I bambini e le bambine inseriti nella realtà di una coppia omosessuale esistono già, il legislatore non può voltarsi dall'altra parte ignorando le loro esigenze di tutela. Che possono essere garantite solo con la stepchild adoption, che li rende figli a pieno titolo con tutti i diritti di cura, mantenimento, ereditari».

## L'affido rinforzato sarebbe un buon compromesso?

«Assolutamente no, sarebbe del tutto inadeguato alla protezione dei bambini, che non possono restare nel limbo di status precari e reversibili ma hanno bisogno di certezze. Scelgo senza esitazioni la stepchild».

Tanti chiedono lo stralcio.

«Non sono d'accordo. Mi impegnerò per migliorare il testo che ci arriverà dal Senato con diverse criticità. Il fronte di discussione sarà ampio e mi auguro si potrà arrivare a soluzioni più condivise. Ma chi, come me lotta per l'estensione dei diritti e per mettere al primo posto la tutela dei bambini, al di là dei pregiudizi di parte e di partito, non potrà che votare sì. Il riconoscimento delle unioni civili e degli istituti connessi non è più rimandabile, compresa l'adozione del figlio del compagno. Lo dice anche la Corte europea per i diritti dell'uomo».

## Chi ha vinto il braccio di ferro in Forza Italia?

«Mi sembra davvero miserabile ridurre un tema così se-



Le esigenze di tutela dei minori possono essere garantite dalla stepchild adoption

rio al rango infimo di uno scontro intra-partitico».

## FI s'è dimostrata disattenta rispetto a un mondo che cambia?

«Un partito in cui si discute su un tema come questo è un partito che cerca di interpretare la società, un'opinione pubblica variegata che giustamente conosce anche incertezze e contraddizioni. Ma un punto deve essere chiaro: la ricchezza di una grande forza liberale quale Forza Italia è sempre stata anche la sua polifonia e la sua capacità di dare ascolto e tribuna a tutte le opinioni, rappresentando ogni diversa anima del Paese. Così accade anche oggi».

Tommaso Labate

© RIPRODUZIONE RISERVATA